

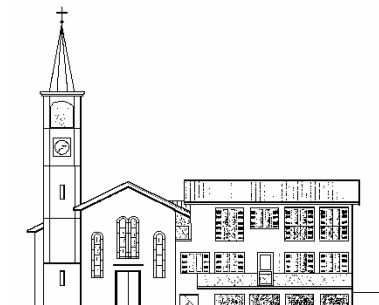
RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

14° domenica ordinaria



**VENITE A ME VOI TUTTI
CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI,
E IO VI DARO' RISTORO**

Matteo 11, 28



Anno 2011

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

3 luglio

25

Preghiera

Di Roberto Laurita

Non ti è bastato venire alle luce
in un alloggio di fortuna,
nel bel mezzo del censimento
e di avere come culla una mangiatoia.
Tutta la tua vita, Gesù,
dall'inizio alla fine,
reca i connotati della povertà,
della semplicità e dell'umiltà.

Nulla di appariscente e straordinario
nei trent'anni della tua vita a Nazaret,
tanto da destare la sorpresa dei tuoi compaesani
alla tua prima uscita ufficiale,
alla prima dichiarazione sconcertante.
E anche il tuo ministero non si avvale
di un grande spiegamento di forze,
di risorse consistenti,
dell'appoggio di persone in vista.

Tu rifuggi dall'uso della forza,
dall'esibizione del tuo potere
e non ti proponi di sbaragliare
i tuoi oppositori, i tuoi avversari.
Preferisci essere il Messia
che cavalca un asino,
disposto ad offrire la tua vita
piuttosto che toglierla agli altri,
pronto ad essere addirittura
giudicato e condannato,
inchiodato ad una croce.

I PICCOLI E IL RISTORO

(Mt. 11,25-30)

L'evangelista Matteo ci fa sapere che Gesù viene dalla predicazione fallimentare in Galilea, dove soltanto "i piccoli" gli hanno dato ascolto. Ma chi sono questi 'piccoli' di qui parla Matteo? Non sono piccoli per età, cioè bambini, ma per atteggiamento interiore. Essi sono umili e semplici, non si mostrano sicuri di sé al punto da vivere come se Dio non esistesse o come se non ne dovessero avere di bisogno. Essi non sono 'sapianti e intelligenti' alla maniera umana. Evidentemente Gesù non fa qui l'elogio dell'ignoranza. Egli si riferisce a quella presunta sapienza che allontana da Gesù ed esonera dal frequentarlo e ascoltarlo come maestro unico. Il saggio, il vero intelligente è sempre umile e semplice! Nelle parole di Gesù scorgiamo una particolare benevolenza per i piccoli, gli stanchi e gli oppressi, in una parola per i poveri. A tutti coloro che si ritrovano in queste categorie di persone, Gesù promette vicinanza e ristoro: "***Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro***". Ma chi sono i poveri oggi? Oggi i poveri sono la gente che ha passato lunghe notti di inverno sul tetto delle fabbriche per difendere il posto di lavoro; sono gli immigrati considerati clandestini e trattati come delinquenti; sono tutti quelli che vengono brutalmente respinti in mare e ricacciati nell'inferno del loro paese; sono coloro che, a causa della perdita del lavo-

ro, si ritrovano a fare i conti con la povertà; sono gli imprenditori che, dopo aver tentato inutilmente di salvare la propria azienda, si disperano e si tolgono la vita: 15 casi solo nell'ultimo anno nel Nord-est. E' certo che Gesù assicura la sua vicinanza e il suo ristoro a tutte queste persone, ma è soprattutto la Chiesa, sono soprattutto le Comunità cristiane a dare testimonianza della benevolenza di Dio verso i piccoli, gli stanchi e gli oppressi. Restando con i poveri di oggi possiamo tutti recuperare un genere diverso di vita. Innanzitutto dovremo demolire gli idoli che ci siamo costruiti: soldi, potere, spreco, consumo, tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità. Riscopriremo poi i valori del bene comune: la tolleranza, la solidarietà, la giustizia sociale, la corresponsabilità. Ritroveremo fiducia nel progettare insieme il domani, sulla linea di una aperta cooperazione in Europa e nel mondo e di una pacifica convivenza interna. E avremo la forza di affrontare i sacrifici necessari con un nuovo gusto di vivere. Il cammino con Dio non è mai assillante, Egli non ci carica di pesi insopportabili, al contrario ci rende liberi e ci alleggerisce il passo: ***“Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”***.

Don Pietro

Ricordi degli anni cinquanta di un giovane ultrasessantenne

Pellegrinaggio alla Madonna di Re: tra cammino, devozione e avventura

Quanti anni sono passati dal primo pellegrinaggio a Re! Sono molti per chi come me, allora ventenne, ha iniziato questa “avventura”. Non a caso l’indimenticabile don Giacomo, negli anni cinquanta, ci indicò questo cammino verso la Madonna dal volto insanguinato e che divenne l’annuale, devoto pellegrinaggio: un costante impegno di tutta la nostra Parrocchia.

Ho usato il termine avventura perché, all’inizio, fu veramente così: lo scriviamo per le nuove famiglie arrivate a Ramate e per chi non ricorda certi episodi talvolta alquanto grotteschi. Il pellegrinaggio si svolgeva a piedi per circa venti chilometri.

Incominciammo, la prima volta, a sbagliare strada andando verso Trontano e dovemmo poi fare marcia indietro per qualche chilometro. In una notte buia una pattuglia di carabinieri ci fermò, scambiandoci per contrabbandieri (i cosiddetti *sfrusit*). Se pensiamo poi agli acquazzoni presi sotto interminabili temporali, le vesciche che si formavano sotto i nostri poveri piedi (le moderne scarpe da ginnastica erano ancora un sogno) e che cercavamo poi di lenire immergendoli nelle fresche acque dei torrentelli, dobbiamo concludere che furono delle memorabili avventure.

A Re ora si va in auto (almeno fino a Masera o a Druogno) ma allora si doveva prendere il treno alle ore 22,30 fino a Domodossola e poi via, in cammino per arrivare alla meta alle sei di mattina. A mezzogiorno ci accontentavamo di un

panino consumato sui prati intorno al santuario, ma ora andiamo al ristorante (il mitico Blitz), con una fumante polenta e contorni che deliziano il palato.

Credo che tutti sappiano che il quadro della Madonna di Re, che noi veneriamo, fu acquistato lassù e portato in processione dalla chiesa di Ramate alla cappella Cottini di via Crusinallo. Il quadro in se è piuttosto leggero, ma chi approntò la portantina ci mise dentro qualche grosso sasso per renderlo più “maneggevole”. Fu una piccola penitenza per i quattro portantini!

La Madonna di Re non fece per noi grossi miracoli ma, lo scrivo con convinzione, alla parrocchia e alle nostre famiglie questa Signora fu sempre vicina!

eriano



Anni 50 - Parrocchiani di Ramate in pellegrinaggio al santuario a Re accompagnati da don Giacomo Boschetti

Perché

... i frati domenicani vennero chiamati così ?

I domenicani devono il loro nome al castigliano San Domenico di Gusman (1170-1221), fondatore dell'Ordine dei Predicatori. Al Concilio Lateranense IV del 1215, Domenico sottopone il progetto di riunire giovani desiderosi di annunciare il Vangelo a Innocenzo III. L'anno successivo, il nuovo papa Onorio III dà l'approvazione ufficiale e definitiva.

Dal 1217 il santo fondatore dissemina i suoi frati in Europa, inviandoli soprattutto a Parigi e a Bologna, principali centri universitari del tempo.

Nel 1220 e 1221 San Domenico presiede a Bologna i primi due storici Capitoli Generali che redigono la "magna charta" e precisano gli elementi fondamentali dell'Ordine: predicazione, studio, povertà mendicante, vita comune, legislazione, distribuzione geografica, spedizioni missionarie. Ancora oggi i Domenicani hanno come "fine istituzionale" la salvezza delle anime mediante la predicazione che scaturisce dalla contemplazione (secondo la formula di san Tommaso d'Aquino: *contemplata aliis tradere*).

Poichè l'ordine deve compiere la sua missione fra tutti i popoli collaborando con la Chiesa intera, esso ha una notevole autonomia, riveste un carattere universale, gode del privilegio dell'"esenzione" e trova la sua unità nel Maestro dei Domenicani, a cui i frati si legano con la professione.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 3 luglio	XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. M. per Tampieri Giambattista.
ore 10.30	Ramate: NON C'E' LA S. MESSA.
ore 11.00	Santuario Madonna di Re: S. Messa della Comunità di Ramate.
ore 18.00	Ramate: S. M. per le intenzioni della Popolazione.
Lunedì 4 luglio	SANTA ELISABETTA DEL PORTOGALLO
ore 18.00	S. Messa.
Martedì 5 luglio	SANT' ANTONIO M. ZACCARIA
ore 18.00	S. M. per Evelina, Edo e Severino.
ore 20.45	Ramate: Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 6 luglio	SANTA MARIA GORETTI
ore 18.00	Recita dei Vespri e S. Messa.
Giovedì 7 luglio	SANT' AMPELIO
ore 18.00	S. M. per Tribolo Antonio (5° anniversario)
Venerdì 8 luglio	SS. AQUILA E PRISCILLA
ore 18.00	S. Messa.
Sabato 9 luglio	SANTA VERONICA GIULIANI
ore 18.30	Gattugno: NON C'E' LA S. MESSA.
ore 20.00	Ramate: S. M. per le intenzioni della popolazione.
Domenica 10 luglio	XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO
ore 9.30	Montebuglio: S. Messa.
ore 10.30	Ramate: S. M. per Calderoni Clelia.
ore 11.30	Gattugno: S. M. per Gian Paolo. FESTA DEL SACRO CUORE.
ore 18.00	Ramate: S. Messa.

AVVISI

Domenica 3 luglio: PELLEGRINAGGIO DELLA COMUNITA' DI RAMATE AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI RE.

Per partecipare consultare il manifesto affisso in bacheca e avvisare P. Joseph.

alle ore 11.00: S. MESSA DELLA COMUNITA' AL SANTUARIO.

A Ramate la S. Messa delle ore 10.30 è stata sospesa.

Giovedì 7 luglio alle ore 20.30: Incontro del "Gruppo Caritas", presso la casa parrocchiale di Ramate.

Domenica 10 luglio: FESTA DEL SACRO CUORE DI GESU' a Gattugno.

alle ore 11.30: S. Messa solenne.

alle ore 15.30: Vespri e processione accompagnata dalla Banda Musicale P. Mascagni di Casale Corte Cerro.

OFFERTE

Tommaso Camera in ricordo della S. Cresima € 50.

Per il crocifisso € 20.

Lampada € 20+10+20+5+5.